



Linee guida per la progettazione e gestione di percorsi di transizione abitativa con un approccio collaborativo e inclusivo

di Anci Toscana



The project is funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union



Generalitat de Catalunya
Departament d'Igualtat
i Feminismes



Introduzione

Anci Toscana è partner del progetto "[Includ-EU: Regional and local expertise, exchange and engagement for enhanced social cohesion in Europe](#)" (863744– AMIF- 2018-AG-INTE), che ha come capofila l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Includ-EU, finanziato dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione (863744– AMIF- 2018-AG-INTE) è iniziato a gennaio 2020 e si concluderà a settembre 2023. Nell'ambito delle sue azioni, Anci Toscana con il supporto di Sociolab, Simurg e Codici Ricerca e Intervento, hanno condotto un progetto pilota sul territorio regionale finalizzato alla creazione di una rete territoriale permanente che dia risposte integrate e con una visione di lungo periodo alle esigenze abitative di migranti vulnerabili. Obiettivo del pilota è stato quello di definire un modello che promuova una transizione abitativa efficace, sostenibile e rispettosa, attraverso una ricerca che fa leva su due elementi chiave: l'adozione di un approccio partecipativo e la promozione di soluzioni di abitare collaborativo mediante partnership pubblico-private. L'assunto è che i percorsi di autonomia abitativa possano essere rafforzati da interventi che mettano al centro il protagonismo delle persone e che ne supportino la creazione di reti sociali variegata e la capacità di azione collettiva.

A partire da queste premesse, un risultato concreto delle azioni del pilota è stata la costruzione di uno **strumento di self-assessment** per orientare nel processo di design di nuovi progetti di transizione abitativa dedicati anche, ma non esclusivamente, a persone di origine straniera e nel monitorare e valutare quelli in corso, in supporto a chi opera a diversi livelli nelle politiche o nei singoli progetti. Infatti, il target diretto è l'equipe di progettazione e implementazione dei singoli progetti abitativi, ma alcune delle variabili prese in considerazione riguardano anche policymaker e istituzioni. Nello specifico, quindi, lo strumento è aperto, flessibile e adattabile e rappresenta una guida sugli aspetti da considerare quando si vuole predisporre, avviare, implementare nel tempo un progetto di transizione abitativa in chiave collaborativa e inclusiva, diretto (anche) ai cittadini di paesi Terzi.

Lo strumento di self-assessment si focalizza su 5 dimensioni:

1. l'**offerta abitativa** proposta
2. i percorsi di sviluppo delle **relazioni e le reti** a supporto della transizione abitativa
3. gli approcci e le modalità dell'**intervento socio-educativo collaborativo** sviluppato all'interno dei progetti
4. i **profili e le competenze** da inserire e supportare all'interno delle sperimentazioni
5. gli **elementi di contesto** dati dalle **politiche e dai programmi di finanziamento**

Di seguito verranno analizzate singolarmente le diverse dimensioni e per ognuna di queste si propone un set di domande utili per l'autovalutazione del progetto anche dal punto di vista collaborativo e partecipativo.



Nuovi profili e competenze		Intervento socio-educativo collaborativo	Relazioni e reti dell'abitare	Offerta abitativa	
Monitorare e valutare in modo collaborativo	Nuove competenze	Accompagnamento collaborativo alle relazioni	Coabitazione come relazione	Tipologia e dotazioni	
	Spazi di confronto e riflessione	Attenzione alle fragilità e alle esigenze specifiche	I vicini come rete sociale	Collocazione spaziale	
	Cura dei processi di inserimento abitativo	Orientamento e cura delle reti	Figure di garanzia e di brokerage	Contesto e servizi	
	Sostenibilità e integrazione di risorse	I tempi del progetto individuale	Attori e coalizioni	I criteri di accesso e selezione	Il contesto delle politiche

1. Offerta abitativa

La prima dimensione di self-assessment riguarda l'offerta abitativa ed è caratterizzata dalle variabili: tipologia e dotazioni (edifici cielo-terra, *ex novo* o di riutilizzo e conversione dell'esistente; singoli alloggi in condivisione e non; soluzioni collettive con servizi in comune, simili a ostelli o dormitori), collocazione spaziale, contesto e servizi circostanti.

TIPOLOGIA E DOTAZIONI

Se da un lato risulta fondamentale la presenza di spazi individuali e personali dove ritrovare la propria intimità, dall'altro lato non meno importanti sono gli spazi di condivisione ed aggregazione delle persone inserite all'interno dei diversi progetti abitativi, che possono aiutare a vivere più serenamente gli spazi della casa e a mitigare le intemperanze che possono esserci tra coabitanti.

Set di domande di self-assessment

Nell'organizzazione dello spazio è stato considerato il bisogno di intimità per le persone beneficiarie della soluzione abitativa? È stata considerata la possibilità di personalizzare alcuni elementi del proprio spazio di vita? Sono stati approntati degli spazi collettivi (giardino, balcone, salotto o cucina) adeguati rispetto al numero di persone presenti nell'abitazione? L'organizzazione dello spazio viene ridiscussa con le persone beneficiarie dell'appartamento? Ci sono locali disponibili per implementare dotazioni collettive collaborative (ad esempio un servizio lavanderia comune)? È possibile attivare un percorso di co-design comunitario intorno a queste?

<-> Progetti ex-novo

Le sue dotazioni collettive sono state discusse con possibili futuri abitanti? Il layout è stato progettato per essere modificabile nel tempo? Quali possibili cambiamenti possono avvenire nelle composizioni del gruppo di abitanti da considerare? Sono state previste dotazioni collettive di incontro per le diverse comunità presenti?

COLLOCAZIONE SPAZIALE

La collocazione spaziale è un elemento da non lasciare in secondo piano nei progetti di transizione abitativa rispetto ad altri criteri di opportunità degli alloggi e/o di economicità degli stessi. Rappresenta infatti un fattore centrale sia per la qualità di vita delle persone che per le opportunità di autonomia che possono costruirsi, da valutare con attenzione rispetto al rischio di isolamento sociale collegato a soluzioni abitative senza comunità territoriali di riferimento. Uno degli elementi giudicato centrale per la buona riuscita dei percorsi di transizione abitativa è proprio la presenza di centri abitati in cui è possibile costruire percorsi di scambio con le comunità di prossimità.

Set di domande di self-assessment

Nella scelta della localizzazione è stato preso in considerazione il contesto territoriale? Quali elementi di contesto possono essere interessanti per rafforzare i processi di autonomia delle persone che abitano o abiteranno il progetto? La collocazione spaziale scelta presenta dei rischi di isolamento sociale? Quali soluzioni alternative si possono adottare?

CONTESTO E SERVIZI

La prossimità dell'alloggio rispetto ai servizi urbani è un parametro centrale di abitabilità, specie per persone inserite in un percorso di transizione abitativa che guarda all'autonomia, le quali spesso provengono da percorsi di recente immigrazione e difficilmente hanno la disponibilità di mezzi di trasporto veloce individuali. In questo senso appare rilevante la possibilità di collocare le abitazioni destinate all'inclusione e alla transizione in prossimità dei servizi necessari per l'abitare in autonomia come i servizi commerciali (ad es. supermercato), i luoghi di socialità e benessere della persona (ad es. impianti sportivi, luoghi di culto), le infrastrutture di mobilità dolce (ad es. piste ciclabili) e i nodi di trasporto pubblico.

Set di domande di self-assessment

Quali servizi sono prossimi all'intervento abitativo? Quali servizi possono essere centrali per le persone ospitate? In che modo favorire la raggiungibilità di questi servizi? In che modo è possibile favorire l'autonomia di spostamento? Ci sono dei servizi considerati necessari e non presenti su cui è possibile attivare progetti collaborativi tra le persone ospitate?

2. Relazioni e reti dell'abitare

La seconda dimensione dello strumento di self-assessment riguarda lo sviluppo di relazioni positive e significative, dentro e fuori il progetto abitativo, che favoriscano l'inclusione sociale della persona ed è caratterizzata dalle variabili: coabitazione come relazione, i vicini come rete sociale, le figure di garanzia e di brokerage.

COABITAZIONE COME RELAZIONE

La coabitazione risulta una prassi comune per chi ha poche risorse da investire nella casa, quindi anche in uscita dai progetti di accoglienza. La qualità della coabitazione non dipende solo dalle regole (comunque importanti), ma anche da questioni molto soggettive di affinità e di dialogo. Elementi positivi di questa modalità sono sicuramente la divisione delle spese e l'abbattimento dei costi ma è anche una soluzione abitativa che aiuta a combattere il senso di solitudine, per poter avere un sostegno tra pari e allargare la propria rete sociale.

In questo quadro, assume importanza il processo di selezione dei coinquilini e l'opportunità di poter scegliere e scegliersi. Ad esempio, la selezione e il subentro di nuovi coinquilini, può essere svolta in modo collaborativo dagli abitanti della casa, che selezionano amici e conoscenti affidandosi alla propria rete di contatti informali. In questi casi è necessario mantenere delle forme di negoziazione sui nuovi profili da inserire per evitare che si formino gruppi troppo omogenei che non sempre favoriscono processi di integrazione. Laddove processi di scelta partecipata non siano possibili appare importante impostare un percorso di conoscenza e condivisione, che non può essere dato per scontato.

Set di domande di self-assessment

Come vengono giudicate le relazioni interne al progetto dagli abitanti? È stato definito un percorso partecipato per l'inserimento di nuove persone in coabitazione? Quanto vengono coinvolti i beneficiari dell'intervento all'interno della scelta? Quali elementi hanno funzionato nelle esperienze passate, quali non hanno avuto esito positivo? Quali possibilità alternative alla coabitazione può mettere in gioco il progetto in caso emergano elementi di stress o incompatibilità per le persone inserite?

<-> Progetti che non prevedono la coabitazione

La coabitazione è stata considerata come possibile elemento di partecipazione e/o di sostenibilità economica dell'abitazione per la persona beneficiaria dell'intervento? Quali dispositivi sono stati previsti per evitare processi di isolamento sociale delle persone? Ci sono altre relazioni prossime su cui è possibile investire come progetto?

I VICINI COME RETE SOCIALE

I progetti, specie quando si collocano in contesti misti hanno l'opportunità di sviluppare una rete sociale di prossimità a partire dai vicini di casa. La cura di questa relazione rappresenta un elemento fondamentale per la qualità di vita delle persone che beneficiano del progetto. Una relazione che di sovente viene data per acquisita o scontata, rappresenta un possibile campo di intervento e sperimentazione collaborativa, anche attraverso momenti di confronto e facilitazione formali.

Set di domande di self-assessment

Come vengono giudicate le relazioni di vicinato dalle persone inserite nel contesto abitativo? Quale investimento ha fatto il progetto intorno alle relazioni di vicinato? Sono stati previsti momenti di presentazione con le persone vicine all'intervento? Sono state promosse attività di condivisione tra i vicini? Sono state individuate delle figure chiave tra questi con cui favorire la relazione tra le persone ospitate?

FIGURE DI GARANZIA E DI BROKERAGE

Di sovente i progetti di autonomia abitativa sono dedicati a profili che, genericamente, non vengono considerati "desiderabili" per il mercato abitativo, anche per pregiudizi di affidabilità. Un elemento che può essere d'aiuto in questo è la presenza di figure con il ruolo di brokerage e/o di garanzia verso possibili soluzioni abitative fuori dai progetti. Tra questi, in primis i datori di lavoro.

Set di domande di self-assessment

Le persone beneficiarie del progetto hanno delle relazioni significative su cui poter fare affidamento fuori dal progetto? È stato avviato un ragionamento su possibili figure di brokerage con le persone beneficiarie del progetto? Il percorso mette in campo momenti di condivisione dei progetti di vita

personali anche con persone esterne al progetto? Sono state sperimentate forme di affiancamento e tutoraggio con persone esterne al progetto per facilitare la transizione abitativa?

3. Intervento socio-educativo collaborativo

I progetti di inclusione e transizione abitativa oltre ad essere definiti dalla presenza di target specifici, tipicamente esclusi da altre forme di accesso alla casa, sono caratterizzati dalla presenza di forme più o meno consolidate di intervento socio-educativo. Questa dimensione rappresenta un elemento chiave intorno a cui avviare delle riflessioni volte al miglioramento dei progetti in corso e intorno cui sviluppare nuove competenze professionali. La domanda che sta alla base di questa sezione dello strumento di self-assessment riguarda se e quanto negli interventi sia sviluppato un approccio educativo specifico volto al tema abitativo. Le variabili che compongono questa terza dimensione dello strumento sono: l'accompagnamento collaborativo alle relazioni, l'attenzione alle fragilità ed esigenze specifiche, l'orientamento e cura delle reti, la cura dei processi di inserimento abitativo.

ACCOMPAGNAMENTO COLLABORATIVO ALLE RELAZIONI

Le esperienze di coabitazione o collaborazione necessitano di un continuo accompagnamento, che non si esaurisce nei percorsi educativi personalizzati. L'accompagnamento all'abitare è una forma complessa di supporto alle persone e ai gruppi inseriti all'interno di progetti abilitativi sociali che ha un duplice obiettivo di base: da un lato quello di far vivere alle persone un'esperienza abitativa positiva, incentrata sul rispetto reciproco e regole condivise; dall'altra quello di favorire l'autonomia, individuale e di comunità, verso la transizione abitativa.

Diversi sono gli approcci e le soluzioni operative da mettere in campo a partire da questi due obiettivi di fondo. Il percorso di accompagnamento si può fondare su un "patto di convivenza", cioè la definizione di regole condivise. Se da un lato, infatti, si sottolinea la necessità di stabilire regole, specie nelle esperienze di convivenza, dall'altra proprio nell'ottica dello sviluppo di competenze relazionali appare importante garantire momenti di discussione e ridefinizione collaborativa delle regole fissate *ex-ante* dal progetto. L'accompagnamento all'abitare diviene in questo senso anche un dispositivo di mediazione sociale interno alle diverse esperienze abitative. Parallelamente bisogna anche favorire l'organizzazione di momenti di svago culturale e di aggregazione.

L'accompagnamento collaborativo all'abitare si delinea dunque come un percorso che oltre a fornire supporto pratico per incombenze quotidiane, permette di gestire e facilitare i momenti di confronto tra coabitanti, organizzando momenti di discussione per prendere soluzioni condivise e promuovere iniziative di condivisione e supporto reciproco. Così la collaborazione deve essere uno strumento di autonomia relazionale e non solo di «animazione», deve cioè porsi degli obiettivi specifici che riguardano le relazioni abilitanti della persona, le sue competenze e le sue opportunità.

Set di domande di self-assessment

Il progetto prevede delle figure dedicate all'accompagnamento collaborativo all'abitare? Vengono previsti dei momenti di definizione congiunta delle regole di convivenza? Le controversie o i conflitti che si generano all'interno dell'esperienza abitativa sono oggetto di percorsi di mediazione facilitati? Vengono organizzati periodicamente momenti di confronto tra le persone beneficiarie del progetto abitativo? Sono previsti momenti facilitati di co-progettazione di attività ricreative, ludiche e culturali?

ATTENZIONE ALLE FRAGILITÀ E ALLE ESIGENZE SPECIFICHE

Nell'ambito dei progetti abitativi, accanto all'orientamento generalista è necessario considerare le specificità ricorrenti mostrate, per esempio, dai profili con background migratorio. Nella progettazione delle soluzioni da adottare non devono, ad esempio, essere trascurati eventuali traumi indotti dal percorso migratorio che può essere stato molto lungo e violento. Inoltre, di sovente le persone ospitate hanno storie di migrazione recenti, che richiedono un costante lavoro per la ricostruzione di un tessuto sociale, ma anche il considerare alcuni elementi culturali che possono compromettere i processi di inserimento abitativo. Infine, il background migratorio si può intersecare con altre fragilità di natura sociale ed economica, che è fondamentale prendere in considerazione. Oltre all'accompagnamento costante, è dunque importante progettare interventi complessi che rispondano a diverse dimensioni di bisogno: non solo quello abitativo, ma anche lavorativo, sociale e relazionale.

Set di domande di self-assessment

Vengono utilizzati strumenti integrati di lettura del bisogno delle persone inserite nei progetti? In che modo vengono condivisi i bisogni e gli obiettivi tra operatori e beneficiari degli interventi? Sono previsti strumenti collaborativi che sollecitino il punto di vista delle persone beneficiarie dell'intervento (ad es. Piani educativi individualizzati collaborativi)?

ORIENTAMENTO E CURA DELLE RETI

Questa variabile serve a sottolineare il ruolo centrale della rete territoriale e dei servizi intorno al progetto abitativo. Nel percorso di accompagnamento abitativo possono essere comprese delle funzioni di orientamento ai servizi e alle reti che permettono di indirizzare le persone verso i servizi del territorio – ad es. sportello migranti, casa, servizio specialistico – o verso la presa in carico. L'obiettivo è quello di favorire un migliore coordinamento delle risorse messe in campo dal territorio. Allo stesso tempo, non basta la sola funzione di orientamento. La rete territoriale può funzionare bene solo se al suo interno sono presenti sia i nodi dei servizi pubblici, sia quelli del terzo settore e del mondo associativo e del volontariato. *Conditio sine qua non* del suo funzionamento sembra essere la presenza di un soggetto dedicato alla sua cura e alle comunicazioni interne e che si faccia carico di costruire spazi di coprogettazione per i percorsi volti all'autonomia delle persone inserite nei progetti abitativi per la transizione. Questo ruolo non è necessariamente interno ai singoli progetti e può essere ricoperto anche da quei soggetti pubblici che hanno in capo la programmazione locale dei servizi o dall'azione congiunta dei diversi attori sul territorio.

Set di domande di self-assessment

Sono stati individuati dal progetto degli ambiti e/o dei dispositivi di comunicazione di rete? Sono previsti percorsi e/o strumenti di co-progettazione con altri attori rilevanti del territorio degli interventi educativi individuali? Ci sono risorse interne dedicate ai percorsi di rete e all'ingaggio di altri attori nel percorso di transizione abitative? Sono previste attività di rete con la comunità territoriale intorno agli interventi?

CURA DEI PROCESSI DI INSERIMENTO ABITATIVO

Nel momento di accesso al progetto, è raro che la persona sia autosufficiente sotto il profilo della gestione economica e domestica (ad esempio per il pagamento di un'utenza, la pulizia dell'abitazione, la preparazione di un pasto). Questo accade in particolare per quei progetti che hanno come target rilevante le persone in uscita dal sistema dell'accoglienza. In generale, il livello

di “competenze e di cultura dell’abitare” delle persone può essere molto diversificato e per questo appare importante curare i percorsi di inserimento abitativo, per evitare che si creino momenti di tensione e conflitto che possono compromettere il percorso verso l’autonomia.

Set di domande di self-assessment

È prevista una fase specifica di supporto durante le fasi iniziali dell’inserimento nel progetto? Sono stati sviluppati strumenti di sostegno per questa fase (dal materiale informativo, a sessioni formative specifiche)? Quali competenze è necessario verificare sin dal principio per far parte del progetto? Quali strumenti sono previsti per recuperarle? Come viene curato l’ingresso nel gruppo di persone già inserite nel progetto dei nuovi partecipanti? Sono previste attività specifiche di conoscenza e benvenuto?

4. Nuovi profili e competenze

Un’altra dimensione riguarda i profili e le competenze necessarie per l’implementazione di interventi di abitare collaborativo per la transizione abitativa di persone con background migratorio. In riferimento a questa dimensione le variabili da considerare sono: le nuove competenze, gli spazi di confronto e riflessione ed il monitorare e valutare in modo collaborativo.

NUOVE COMPETENZE

Un progetto di transizione abitativa in chiave collaborativa e inclusiva richiede evidentemente competenze diversificate all’interno dell’equipe di lavoro, da un lato per garantire l’accompagnamento socio-educativo di cui si è già parlato, dall’altro per lo sviluppo di strumenti di co-design collaborativo e di processi partecipativi intorno ai temi legati all’abitare.

Set di domande di self-assessment

È prevista la costruzione di un’equipe multidisciplinare interna al progetto? Sono previste figure con esperienza in processi partecipativi e strumenti di co-design? Quali competenze oggi non presenti nel progetto possono essere utili ai percorsi di autonomia delle persone beneficiarie dell’intervento abitativo? Sono previste figure con competenze specifiche sul tema abitativo? Sono previsti momenti di formazione e aggiornamento delle competenze degli operatori e delle operatrici di progetto?

SPAZI DI CONFRONTO E RIFLESSIONE

Il lavoro sociale intorno alle fragilità abitative è fortemente sollecitato dalle quotidiane emergenze connesse ai problemi di convivenza nelle diverse esperienze abitative e alle richieste di accompagnamento individuale. Per questo è importante per le equipe di lavoro avere momenti di supporto e di condivisione interno, se possibile anche facilitato e sostenuto da competenze esterne attraverso percorsi di supervisione e accompagnamento.

Set di domande di self-assessment

Sono stati previsti momenti di supervisione specifica sui temi della transizione abitativa? Nella prassi dell’intervento di supporto all’abitare sono stati sviluppati strumenti per la condivisione degli apprendimenti? È prevista la possibilità di sviluppare momenti di confronto con figure professionali esterne che possono favorire la messa in luce di soluzioni e strategie per il miglioramento del progetto?

MONITORARE E VALUTARE IN MODO COLLABORATIVO

Un'ultima variabile riguarda le attività di monitoraggio e valutazione da sviluppare non solo al fine della rendicontazione delle attività ma soprattutto per la definizione di apprendimenti e linee di sviluppo. In più sarebbe auspicabile che la prassi valutativa venga sviluppata in modo partecipativo con le persone inserite nei diversi progetti abitativi anche al fine di definire strumenti comunicativi verso l'esterno che valorizzano gli impatti positivi dei progetti.

Set di domande di self-assessment

Sono previsti strumenti di monitoraggio e valutazione interno ai singoli progetti? Quali strumenti vengono utilizzati per la valutazione degli esiti dei percorsi delle persone beneficiarie del progetto? I risultati attesi, sia in termini di output che di outcome, sono chiari alle persone coinvolte nel progetto? C'è chiarezza negli impatti che si desidera raggiungere? Sono stati sviluppati strumenti per interrogare le persone inserite nel progetto abitativo al fine di migliorare l'efficacia dell'intervento? Le attività di valutazione sono utilizzate anche per comunicare verso l'esterno gli esiti e l'impatto del progetto?

5. Il contesto delle politiche

L'ultima dimensione riguarda il mix di programmi e finanziamenti provenienti da diversi assi di politiche alla base dei progetti di transizione abitativa dedicati a persone con background migratorio. Le variabili in questo caso sono: i criteri di accesso e selezione, gli attori e le coalizioni, i tempi del progetto individuale, la sostenibilità e l'integrazione di risorse.

I CRITERI DI ACCESSO E SELEZIONE

Al fine di superare le limitazioni poste da alcuni progetti (es. progetti FAMI) circa l'individuazione di target specifici, con molte rigidità nei requisiti di accesso, sarebbe importante ricorrere ad un mix di risorse nella progettazione degli interventi che favoriscano il mix abitativo in riferimento alle persone da coinvolgere nei progetti di transizione abitativa. La presenza, infatti, di gruppi misti capaci di portare risorse e competenze al loro interno, permette di evitare processi di concentrazione e di favorire invece spazi in cui i processi di integrazione partano già dal contesto abitativo.

Set di domande di self-assessment

Sono stati individuate strategie di social mix all'interno del progetto? È stata valutata la possibilità di utilizzare un mix di risorse per svincolare il progetto da un singolo target abitativo? Quali esperienze di mix sociale hanno funzionato in passato? Quali profili potrebbero facilitare e affiancare il percorso di transizione abitativa di persone con background migratorio?

ATTORI E COALIZIONI

I progetti per la transizione abitativa vedono la centralità del rapporto pubblico-privato e della co-progettazione, processo normato dal Codice degli Appalti, oltre che del ruolo della Società della Salute e delle agenzie sociali per la casa, laddove presenti: la prima per il suo ruolo pivot rispetto alla rete dei servizi da attivare per facilitare l'autonomia delle persone, le seconde perché possono favorire un sostegno operativo ai percorsi di ricerca alloggio e svolgere un ruolo di garanzia e intermediazione oltre le soluzioni temporanee.

Set di domande di self-assessment



The project is funded by the Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union



Generalitat de Catalunya
Departament d'Igualtat
i Feminismes



Sono stati attivati tavoli di co-progettazione tra enti pubblici e attori del terzo settore del territorio? È stata definita una modalità di relazione con i servizi socio-sanitari dell'area? È stata sviluppata una prassi di collaborazione con la Società della Salute se presente? È stata considerata l'esistenza di agenzie sociali per la casa? C'è la possibilità di sviluppare progettualità comuni che ne supportino la costituzione?

TEMPI DEL PROGETTO INDIVIDUALE

Chi esce dal sistema di accoglienza svolge percorsi di autonomia non sempre lineari in quanto possono essere condizionati da tanti fattori, non ultime la mancanza di esperienza abitativa e la difficoltà a collocarsi sul mercato, tanto che l'orizzonte temporale per l'autonomia varia da 6 ai 18 mesi. Per questo, è importante definire la possibilità di un passaggio verso ulteriori percorsi di accompagnamento o interni o esterni al progetto stesso. Si deve però sottolineare l'importanza di mettere in chiaro sia a livello progettuale, sia nella relazione con le persone beneficiarie degli interventi, la scadenza - che deve esserci per evitare che la transizione abitativa diventi una condizione di vita - e le fasi del percorso finalizzato ad una sempre maggiore autonomia.

Set di domande di self-assessment

Il progetto ha sviluppato strategie specifiche per stare nei vincoli temporali definiti? Sono state costruite alleanze capaci di garantire la continuità alloggiativa alle persone, anche in conclusione del progetto laddove non sia raggiunta l'autonomia?

SOSTENIBILITA' E INTEGRAZIONE DI RISORSE

Sarebbe auspicabile pianificare a livello di LODE (Livello ottimale d'esercizio in ambito di Edilizia regionale Pubblica) la continuità delle misure di intervento, creando un sistema di risposta che eviti la frammentazione e che permetta piuttosto di aggregare e mettere a sistema le diverse misure di sostegno e le relative risorse. La sostenibilità nel tempo per i progetti può essere data dalla costruzione in itinere di un mix di risorse determinato intercettando diverse fonti di finanziamento e programmazione. Quest'attività richiede un alto investimento in termini di progettazione e un'alta flessibilità nel tempo del progetto. In alcuni casi, parte della sostenibilità può essere data dalla compartecipazione economica delle persone coinvolte e dall'inserimento di target solvibili (es. studenti e giovani lavoratori) nei percorsi di inclusione abitativa di profili più vulnerabili.

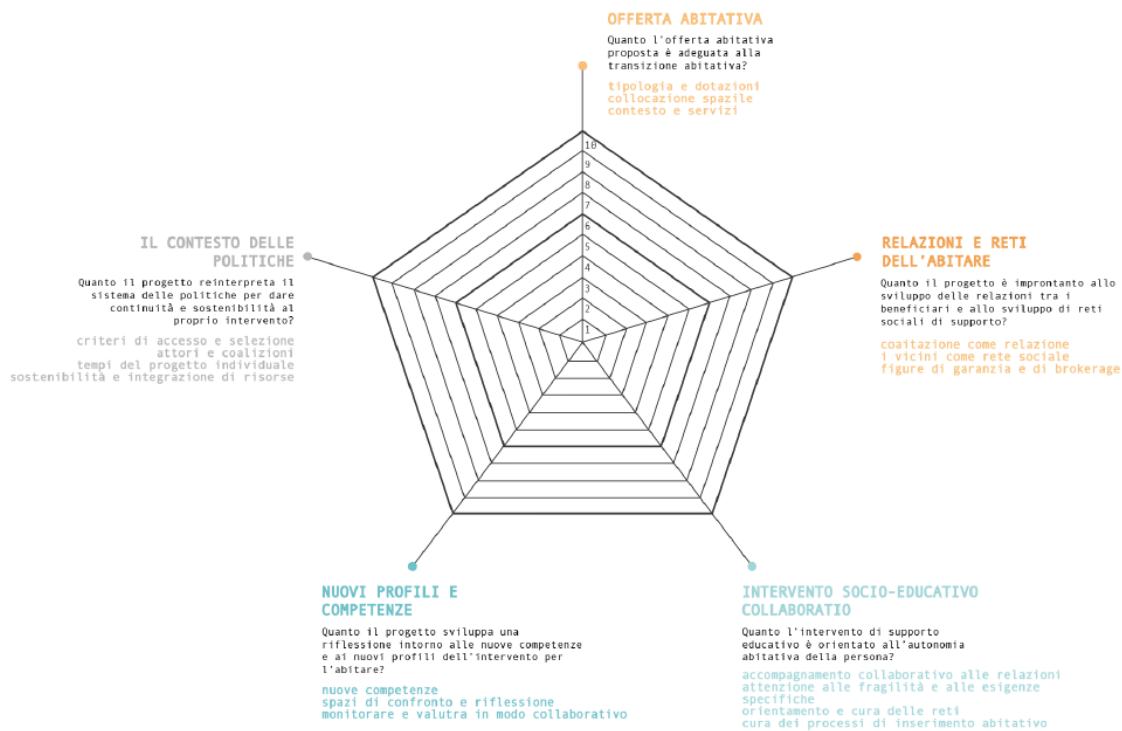
Set di domande di self-assessment

Il progetto è stato definito in maniera flessibile così da poter intercettare altri finanziamenti? Sono previste risorse per la progettazione su nuovi assi di finanziamento? È stato avviato un ragionamento intorno al mix di risorse su cui si regge l'impianto progettuale? È possibile prevedere una quota di offerta abitativa per target solvibili?

Il grafico di self-assessment

A partire dalle cinque dimensioni analizzate e dalle loro variabili è stato possibile disegnare un grafico di self-assessment da utilizzare per individuare le aree di miglioramento ed avviare confronti interni per lo sviluppo nel tempo. Il grafico presenta una domanda generale per ciascuna delle aree a cui è possibile rispondere facendo riferimento alle riflessioni suscitate dalle diverse variabili in essa contenute. L'esercizio di self-assessment deve essere considerato come un percorso riflessivo e soggettivo utile ad innescare processi di rafforzamento dei singoli progetti. Proprio per la sua flessibilità lo strumento può essere utilizzato all'interno di momenti di discussione tra operatori e

operatrici dei progetti di transizione abitativa, sia nella sua totalità, sia isolando alcune dimensioni considerate prioritarie dal progetto.



Box di approfondimento - progetto pilota nell'ambito di INCLUD-EU

Nell'ambito di Includ-EU, Anci Toscana ha condotto un progetto pilota sul territorio regionale al fine di realizzare un modello per la progettazione e la gestione di progetti abitativi (anche) per cittadini di paesi terzi, che mettano al centro un approccio collaborativo e inclusivo. Di seguito se ne riassumono le due principali attività: una **mappatura** a scala regionale di buone pratiche di progetti abitativi destinati anche a cittadini di paesi terzi ed un'attività di **analisi di tre contesti sperimentali** selezionati perché paradigmatici di alcuni approcci diffusi nel campo del social housing destinato a persone con background migratorio. Le metodologie utilizzate spaziano dalla ricerca desk ad interviste semistrutturate e focus-group. Da premettere che la ricerca, sebbene il focus fosse sulle soluzioni abitative di natura temporanea messe in campo dai progetti destinati ai cittadini titolari di protezione internazionale usciti dal sistema dell'accoglienza in Regione Toscana, con l'obiettivo di favorirne l'autonomia sul mercato abitativo nel lungo termine, ha incluso anche quei progetti in cui si evidenziasse una possibile coerenza tra il target specifico di ricerca e una vocazione generalista capace di ricomprenderlo in un'ottica inclusiva. I contesti sperimentali selezionati, così come lo strumento presentato, dialogano con tutti quei progetti abitativi che coinvolgono gruppi vulnerabili con difficoltà a trovare risposta nel mercato abitativo privato, cercando di mettere in luce, dunque, un approccio universalista per le politiche sociali attento ai singoli bisogni delle persone e alle fragilità di gruppi specifici.

Mappatura apprezzativa collaborativa

La prima attività di ricerca ha dato luogo ad una [mappatura](#) desk apprezzativa e collaborativa delle risposte territoriali alle esigenze abitative, anche temporanee, di cittadini di origine straniera, in particolare di richiedenti asilo e rifugiati in uscita dalle strutture di accoglienza con attenzione a due aspetti, coincidenti rispettivamente con “domanda” e “offerta” abitativa: da un lato le azioni messe in campo dai soggetti gestori di SPRAR/SIPROIMI nell’accompagnamento all’autonomia abitativa degli ospiti in uscita dai percorsi di accoglienza (domanda); dall’altro i progetti di ospitalità e di abitare collaborativo messi in campo sul territorio regionale nell’ambito dell’edilizia residenziale pubblica, del social housing o di altre pratiche abitative territoriali (offerta). Attraverso questa mappatura sono stati individuati 18 interventi che sono stati poi analizzati e approfonditi nella fase successiva di lavoro.

Approfondimento buone pratiche e selezione dei contesti sperimentali

A partire dalla mappatura effettuata è stata costruita una griglia valutativa per interventi abitativi destinati (anche) a persone provenienti da paesi terzi, successivamente ripresa e migliorata nel corso dell’intero progetto fino alla definizione di un set di criteri per la comparazione delle diverse esperienze. Questa attività ha permesso individuare i caratteri peculiari degli interventi destinati a cittadini di paesi terzi, evidenziando elementi caratteristici da approfondire nelle fasi di modellizzazione successive. Tali elementi sono: il progetto in generale (soggetto promotore, stato di attuazione, attori coinvolti, fonte di finanziamento, consistenza dell’offerta), il target specifico e il modello di accompagnamento (durata del progetto abitativo per i beneficiari, criteri di accesso, servizi collettivi e funzioni non abitative, presenza di percorsi di sostegno e inclusione, sostegno a percorsi collaborativi interni al progetto).

L’analisi ha permesso di evidenziare la presenza di almeno tre grandi famiglie di interventi: progetti che mettono in campo un’offerta specifica di housing sociale attraverso interventi ex novo o recupero di interi stabili; progetti che mettono in campo un’offerta diffusa attraverso singoli alloggi, spesso in condivisione; progetti che supportano il reperimento nell’offerta privata, sociale e/o pubblica senza mettere in campo la gestione diretta degli alloggi.

A partire da questa mappatura sono stati selezionati sette interventi classificabili come “buone pratiche” secondo un criterio interno di esaustività rispetto alla presenza e consistenza delle diverse dimensioni analizzate nella griglia valutativa - con particolare attenzione alla componente collaborativa e partecipativa - e secondo un criterio trasversale di eterogeneità dal punto di vista territoriale, di governance, organizzativa, economico/finanziaria. Le esperienze individuate sono state oggetto di un approfondimento qualitativo attraverso una campagna di interviste con i rappresentanti degli enti gestori dei singoli progetti.

I sette interventi selezionati per l’approfondimento qualitativo sono:

1. Progetto PARACADUTI – Percorsi di Accompagnamento alla Responsabilità e all’Autonomia. Progetto concluso, al posto del quale è stato analizzato il progetto che ne rappresenta una naturale evoluzione: Cohousing Società della Salute Valdinievole
2. Agenzia Casa del Mugello
3. E.V.V.A.I - Empolese Valdarno Valdelsa Aperti Inclusivi

4. INSIDE AUT: piani individuali di integrazione socio-economica per l'autonomia dei titolari di protezione internazionale
5. Casa Simonetta
6. WE ITA: WELfare generativo per Integrare Tutti Attivamente
7. Progetto Housing Cooperativa Solidarietà e Crescita Tecnoseal

A partire dagli esiti delle interviste effettuate, il team di lavoro ha selezionato nuovamente tre contesti sperimentali con cui approfondire i fattori di riuscita ed indagare i possibili approcci collaborativi e partecipativi sperimentati dai progetti.

I tre contesti sperimentali selezionati sono:

1. Empolese Valdelsa Valdarno (province di Firenze e Pisa) con il progetto E.V.V.A.I – Empolese Valdarno Valdelsa Aperti Inclusivi capofilato da Consorzio CO&SO Empoli con un ampio partenariato che vede coinvolta anche la Società della Salute;
2. Valdinievole (provincia di Pistoia) con i progetti Cohousing Valdinievole e Diamoci Le Ali promossi dalla SdS Valdinievole;
3. Grosseto con i progetti cohousing promosso dalla Cooperativa Solidarietà e Crescita e WE ITA: WELfare generativo per Integrare Tutti Attivamente promosso dalla SdS.

Analisi delle reti, sperimentazioni pilota con i progetti selezionati e validazione

A partire dai tre progetti selezionati il team di ricerca ha avviato un percorso di modellizzazione partecipata che si è sviluppato intorno a due assi specifici: l'analisi delle reti in cui i progetti sono inseriti attraverso la mappatura e l'ascolto degli attori coinvolti - coordinatori, operatori, persone beneficiarie – in un percorso partecipativo che ne mettesse a confronto i diversi punti di vista con attività di sopralluogo e focus-group. Queste attività di approfondimento hanno messo in luce elementi critici e possibili assi di sviluppo dei progetti, facendo emergere la necessità di indirizzare l'output di lavoro verso la matrice pragmatica e operativa di self-assessment (presentata dettagliatamente nelle precedenti pagine) a favore degli approcci collaborativi all'inclusione abitativa dei cittadini di paesi terzi. Lo strumento di self-assessment, emerso gradualmente durante il percorso, è stato infine testato all'interno di un incontro di follow up con i referenti dei tre contesti sperimentali che ha permesso di verificarne l'efficacia.